

→ **Via libera** alla manovra in commissione al Senato. Domani in aula. Confermato il taglio alle coop

Scardinate le tutele dell'art. 18

La manovra esce dalla commissione Bilancio: domani sarà in aula. Attacco al lavoro: l'articolo 8 consente esplicitamente la deroga alla legge. Voto contrario unanime del Pd. Finocchiaro: il nostro sì se lo scordano.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Bilancio nerissimo nell'ultimo giorno di votazioni sulla manovra di Ferragosto in commissione Bilancio in Senato. Passano gli emendamenti che consentono esplicitamente di derogare alle leggi vigenti anche in caso di licenziamenti. In altre parole: spazzato via l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ultima tutela rimasta in piedi dopo un quindicennio di deregulation di centrodestra. Tutto questo dopo la declamazione ufficiale di Maurizio Sacconi in conferenza stampa: non toccheremo l'articolo 18. Già allora non era proprio vero, oggi è diventato assolutamente falso. Il no del Pd è netto. «Il nostro sì alla manovra se lo possono scordare - dichiara Anna Finocchiaro - Il governo non rispetta l'intesa intersindacale del 28 giugno: ci sono molti buoni motivi per scioperare».

MARCIA INDIETRO

Mano dura sul lavoro, morbida sugli evasori. Nello stesso giorno si indeboliscono le disposizioni sulla lotta all'evasione presentate da Giulio Tremonti: non si dovrà più indicare il nome della banca in dichiarazione dei redditi e la pubblicazione online dei redditi sarà anonima e per categorie, le norme penali sono attenuate. «Una mezza marcia indietro - attacca Giovanni Legnini (Pd) - che rende ancora più improbabili le coperture. Il nostro giudizio resta molto negativo». A questo punto le uniche disposizioni fiscali che sicuramente garantiranno gettito sono quelle presentate dal Pd e approvate sul recupero coatto del condono del 2002 e dell'Iva. Sul resto aumentano i dubbi di copertura.

Le nuove norme sul lavoro stabiliscono che le intese aziendali «operano in deroga alle disposizioni di legge», «fermo restando il rispetto della Costituzione, nonché i vincoli derivanti dalle normative comuni-

tarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro». Così il Senato rende esplicito quello che Sacconi aveva già scritto implicitamente nel testo originario. Il ministro oggi sventola il rispetto della Costituzione, che in verità in questo caso non è altro che una foglia di fico, piazzata lì per nascondere un'altra verità, quella sul licenziamento libero. Si escludono da questa possibilità solo i casi di licenziamento discriminatorio, quello per le donne in maternità e dei lavoratori in malattia. Altra modifica, quella sulla rappresentanza, che concede alle organizzazioni nazionali comparativamente più rappresentative la possibilità di effettuare quelle deroghe (nel testo originario potevano derogare anche i sindacati aziendali, ovvero quelli «gialli»). La Lega ha infilato nel testo anche le organizzazioni territoriali, altro passo indietro. Una piccola concessione all'opposizione è stato il riferimento alle sigle che hanno firmato l'intesa del 28 giugno, richiesta portata avanti dal Pd, tant'è che solo su quell'emendamento due senatori democratici (Morando e Lu-

si) si sono astenuti (l'astensione in Senato vale comunque come voto contrario), mentre sull'intero articolo e su tutti gli altri emendamenti di maggioranza il Pd ha votato unanimemente contro. «I due voti di astensione su un singolo emendamento - dichiara il capogruppo in commissione Vidmer Mercatali - testimoniano la parziale marcia indietro del governo, frutto della nostra iniziativa e pressione. Sugli effetti complessivi della manovra e sull'art. 8 il giudizio

Modifiche

Ammorbidite alcune norme antievasione presentate da Tremonti

del gruppo continua ad essere all'unanimità molto negativo e non all'altezza per affrontare i gravi problemi del Paese, anche se, grazie alla nostra iniziativa, qualche correzione sia avvenuta». Infine, il riconoscimento «erga omnes» delle intese approvate dalla maggioranza dei lavo-

ratori, con effetto retroattivo anche anteriore al 28 giugno. È la norma pro-Fiat che salva Pomigliano e Mirafiori. Confindustria esulta, dimenticando che in questo modo la sua stessa rappresentanza risulterà inutile. Plaudono Cisl e Uil per il «riconoscimento dell'intesa del 28 giugno». La Cgil spara ad alzo zero e conferma le ragioni dello sciopero, attaccando anche le norme sui disabili (art. 9), che consentono alle aziende di destinare i portatori di handicap a speciali siti produttivi, con il rischio di creare comparti-ghetto.

Domani il testo arriva in aula, dove in molti si aspettano un ok lampo, forse la fiducia. Poi passerà alla Camera, dove la blindatura è certa. Tra le novità del testo, la SuperInps prevista dall'emendamento Pd sui risparmi di spesa, il recupero dei versamenti del condono (sempre Pd). Salve le feste laiche e le tredicesime dei dipendenti pubblici. Cancellato il contributo di solidarietà. Restano i tagli alle coop, anche quelli alle banche di credito cooperativo. Nuova tassa sugli immigrati. ♦



La manifestazione della Cgil al Circo Massimo del 23 marzo del 2002 in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.